

# laicità della scuola

*news*

Febbraio 2017

Notiziario online del Coordinamento per la laicità della scuola.  
Redazione: Marco Chiauzza, Grazia Dalla Valle, Daniel Noffke,  
Jean-Jacques Peyronel, Cesare Pianciola, Stefano Vitale.

Fanno parte del Coordinamento:

*AEDE (Association Européenne des Enseignants), AGEDO, CEMEA  
Piemonte, CGD Piemonte, CIDI Torino, COOGEN Torino, CUB-Scuola,  
FNISM, Sezione di Torino "Frida Malan", MCE Torino.*

Portavoce del Coordinamento e referente per le superiori:

Fulvio Gambotto (339 5435162)

Referente per gli altri ordini di scuola: Silvia Bodoardo (329 0807074)

---

Ci starà qui dentro  
tutto ciò che a scuola  
mi metteranno in testa?



(Loescher Editore [newsletter@loescher.it](mailto:newsletter@loescher.it), febbraio 2017)

## **Editoriale: Nei panni dei carnefici... Considerazioni sul 17 Febbraio**

Quest'anno, in coincidenza dei 500 anni dall'inizio della Riforma Protestante, la chiesa Valdese e la città di Torino hanno deciso di accendere, per la prima volta nella storia in Piazza Castello, il falò con il quale la comunità valdese ricorda l'anniversario della concessione dei diritti civili alle proprie comunità da parte del re Carlo Alberto. Già altre volte le autorità civili avevano partecipato alla celebrazione di questa ricorrenza che le comunità valdesi dedicano alla Libertà, privilegiando, però, il momento del culto o conferenze che spesso sono organizzate nel corso della settimana del 17 febbraio.

La scelta del falò ha contribuito ad allargare a fasce più ampie di popolazione il messaggio, come testimonia la massiccia partecipazione all'evento, sottolineandone la valenza laica ed universale; anche se, per noi credenti la libertà resta pur sempre un dono di Dio, da vivere pienamente e che ci spinge al di là del contesto sociale ed istituzionale in cui la storia ci pone, e al tempo stesso ci impegna per perseguirla e nel difenderla. Così come afferma chiaramente la pastora Bonafede: "Le chiese valdesi con quelle metodiste e gli altri evangelici festeggiano, sapendo che la libertà e i diritti non sono mai un regalo, ma sempre il frutto di un grande impegno, di anni di vigilanza, di pressioni e trattative, di una fiducia che non demorde, non si accontenta, non tace. Non ricordiamo solo il passato, ma guardiamo al presente e al futuro di questo paese, dell'Europa, del mondo".

Lo scorso 17 febbraio, però, sono intervenuti in piazza in molti dalle diverse religioni, dalle istituzioni ed anche dal mondo laico a ricordare ciò che il presidente della Comunità ebraica, Dario Disegni, sintetizza nel suo messaggio: "È una serata dedicata alla libertà di tutti. Il diritto all'uguaglianza deve andare di pari passo con il non meno essenziale diritto alla diversità. Il nostro impegno civile è di lottare perché nella nostra società venga garantita piena uguaglianza di diritti indipendentemente dal credo, dagli orientamenti sessuali, dalle convinzioni politiche. In particolare a chi fugge da guerre e regimi totalitari". Come ricordato anche dal pastore Ribet, infatti, quella da molti chiamata la festa dei Valdesi e che nelle valli Pellice, Chisone e Germanasca spesso viene resa pubblica grazie alla legge nata per consentire ai comuni di festeggiare il santo patrono, è, a tutti gli effetti, una ricorrenza storica e civile.

Per una singolare coincidenza storica, oltretutto, in questa stessa data, ma nel 1600, moriva sul rogo Giordano Bruno, fatto che mi ha indotto, negli ultimi anni, ad una bizzarra considerazione: e se la prospettiva giusta da cui guardare la storia fosse quella dei carnefici?

Moni Ovadia, in uno spettacolo che ho visto diversi anni fa,

raccontava di uno psicoterapeuta ebreo che ogni giorno veniva picchiato senza ragione da un collega tedesco. Al ragazzo che avendo assistito più volte alla scena chiedeva esterrefatto come mai non reagisse, il dottore ebreo rispose accaldato: "Perché lo chiedi a me? È lui che ha un comportamento assurdo, è lui che deve avere qualche problema!"

È giusto, ma anche facile, solidarizzare con le vittime, nelle molte ricorrenze di eventi tragici della storia, come la Shoah o le Foibe. Ma quanti di noi hanno mai pensato di assumersi l'ingrato compito di chiedere perdono, indossando l'ingrata veste del colpevole?

Certo la realtà della storia è sempre complessa, i chiaroscuri sono spesso indistinguibili e ragioni e giustificazioni si accavallano, ma uno sguardo responsabile e attento sul passato, che assume su di sé il percorso di crescita ma anche il peso degli errori, è fondamentale per rendere salde le conquiste, da vedersi non più, o non solo, come noi piccola minoranza, vittime che ottengono la propria libertà, ma come processo di una società tutta che si libera delle proprie chiusure.

Ritengo che papa Francesco abbia mostrato coraggio nel chiedere, ormai quasi un anno fa, perdono per gli atti inumani compiuti dalla sua chiesa. Il coraggio è quello di aver assunto uno sguardo responsabile sul passato, cui ha fatto eco, purtroppo e forse emblematicamente, la risposta negazionista di alcune frange della chiesa cattolica che hanno avuto ampio risalto sulle pagine di giornali parrocchiali.

Il 17 febbraio dovrebbe allora essere la festa di quella parte della società italiana che riconosce, nella propria storia, crimini ed errori e fa uno sforzo verso quella piena uguaglianza che resta ancora oggi meta da raggiungere, il 27 gennaio sarebbe la festa dei cittadini europei che ancora lottano per sradicare da sé l'antisemitismo ed ogni tentativo di negare il passato scomodo. E così via, indossando almeno per un po' gli ingrati panni del carnefice.

*Daniel Noffke*

\*\*\*

### **In evidenza:**

#### **→ Lettera dei 600 prof. universitari sull'ignoranza dell'italiano**

"Molti studenti scrivono male in italiano, servono interventi urgenti". È il contenuto della lettera che oltre 600 docenti universitari, accademici della Crusca, storici, filosofi, sociologi e economisti hanno inviato al governo e al parlamento per chiedere "interventi urgenti" per rimediare alle carenze dei loro studenti: "È chiaro ormai da molti anni che alla fine del percorso scolastico troppi ragazzi scrivono male in italiano, leggono poco e faticano a esprimersi oralmente", si legge nel documento partito dal gruppo di Firenze per la scuola del merito e della responsabilità e firmato, tra gli altri, da Ilvo Diamanti, Massimo Cacciari, Carlo Fusaro e Paola Mastrocola.

"Da tempo – continua la lettera – i docenti universitari denunciano le carenze linguistiche dei loro studenti (grammatica, sintassi, lessico), con errori appena tollerabili in terza elementare. Nel tentativo di porvi rimedio, alcune facoltà hanno persino attivato corsi di recupero di lingua italiana". Secondo i docenti, il sistema scolastico non reagisce in modo appropriato, "anche perché il tema della correttezza ortografica e grammaticale è stato a lungo svalutato sul piano didattico".

"Ci sono alcune importanti iniziative rivolte all'aggiornamento degli insegnanti, ma – si fa notare – non si vede una volontà politica adeguata alla gravità del problema. Abbiamo invece bisogno di una scuola davvero esigente nel controllo degli apprendimenti, oltre che più efficace nella didattica, altrimenti né l'impegno degli insegnanti, né l'acquisizione di nuove metodologie saranno sufficienti".

[\(http://firenze.repubblica.it/cronaca/2017/02/04/news/firenze\\_la\\_lettera\\_dei\\_600\\_docenti\\_universitari\\_al\\_governo\\_molti\\_studenti\\_scrivono\\_male\\_intervente\\_-157581214/\)](http://firenze.repubblica.it/cronaca/2017/02/04/news/firenze_la_lettera_dei_600_docenti_universitari_al_governo_molti_studenti_scrivono_male_intervente_-157581214/)

#### DALL'EDITORIALE DI MARIO AMBEL SU “INSEGNARE”:

“Noi crediamo che soprattutto negli ultimi decenni la scuola italiana non sia più riuscita a fronteggiare del tutto le trasformazioni in atto nella società italiana, nel sentire diffuso in fatto di cultura e nelle forme complesse della comunicazione di massa. Per certi versi ne è stata in parte travolta. Bisognerà studiarne con cura e serietà le cause, le ragioni, immaginare e sperimentare rimedi efficaci. È una sfida dura e complessa, che richiederà tempo, pazienza e coraggio. Ed è per questo che deludono e amareggiano profondamente le stupidaggini (per restare in tema) proposte come rimedi dal fantomatico Gruppo di Firenze e sottoscritte da 600 intellettuali per lo più universitari, che forse non si sono accorti (leggere prima di firmare è sempre un po' faticoso ma necessario) che non stavano solo sottoscrivendo la risaputa e banale constatazione delle carenze linguistiche degli allievi, ma una serie di misure risibili, provocatorie e deleterie.

E che ora Ernesto Galli della Loggia fornisca al tutto un autorevole avallo, non stupisce, conoscendo le sue battaglie, ma amareggia ancor di più.

Di una cosa vorremmo però che Galli della Loggia, Mastrocola e il Gruppo di Firenze si facessero una ragione: noi continueremo a cercare di insegnare a leggere, scrivere, parlare, ascoltare e capire a chi per molti motivi incontra parecchie difficoltà a farlo, al modo di Don Milani e come auspicava Tullio De Mauro. E lo faremo senza tornare alla “pedagogia linguistica tradizionale” (tra l'altro sempre invocata, ma senza chiarirne i maestri!), che molti hanno continuato a perseguire con risultati non certo migliori dei nostri. E spesso con allievi “migliori”. A loro lasciamo il tempo e la fatica di continuare a ripetere che è colpa di certa politica educativa di sinistra e del lassismo degli

anni Settanta se oggi le trasformazioni delle comunicazioni di massa e delle diverse provenienze socioculturali degli allievi rendono assai più difficile imparare a scrivere come piacerebbe all'Accademia della Crusca o anche solo senza strafalcioni. Del resto basta aprire un qualsiasi giornale o sito per rendersene conto!"

(<http://www.insegnareonline.com/rivista/editoriali/terra-ancor-fresca>)

→ **8 marzo e 17 marzo: Lo sciopero del 17 marzo del comparto scuola è ampiamente confermato, quello previsto per l'8 marzo è altra cosa: lo chiariscono Cobas e Unicobas in un comunicato congiunto diramato nel pomeriggio del 7 febbraio.**

*"Fin dall'inizio – spiegano i due sindacati di base – abbiamo condiviso la proposta di fare, sulla scia degli appelli internazionali partiti da Argentina e Polonia, dell'8 marzo di quest'anno una giornata mondiale di lotta contro la violenza sulle donne: e una delle nostre organizzazioni, i COBAS, ha anche risposto positivamente alla richiesta di dare copertura in quella giornata alle lavoratrici e lavoratori che, condividendo questo tema, intenderanno scioperare".*

*"Ma contemporaneamente – ricordano Cobas e Unicobas – nella scuola non possiamo certo cessare, o ridimensionare, o oscurare la lotta contro la disastrosa legge 107/2015 imposta dal governo Renzi contro la volontà della maggioranza dei protagonisti della scuola pubblica e contro le deleghe applicative di tale legge che il governo Gentiloni, in perfetta continuità con Renzi, vuole far approvare entro il 24 marzo".*

La vicenda si è complicata qualche giorno fa quando l'assemblea nazionale del movimento "Nonunadimeno" aveva lanciato l'appello-proposta di far convergere anche la scuola sulla data dell'8 marzo.

Se si accettasse questa proposta – dicono Cobas e Unicobas – la protesta della scuola scomparirebbe.

*"La grande maggioranza dei docenti ed Ata interessati a lottare contro la 107 e le deleghe – concludono i due sindacati di base – troverebbero incomprensibile una scelta del genere, vedendo le ragioni della loro conflittualità sminuite o oscurate se annullassimo queste tematiche in quello che sarà l'ovvio e sacrosanto tema dominante della giornata, la lotta contro la violenza sulle donne".*

Decisione ancora più comprensibile se si considera che proprio nelle ultime ore anche l'Anief ha deciso di proclamare uno sciopero per il 17 marzo che potrebbe diventare una giornata importante per l'intero movimento che intende contrastare la legge 107 e i decreti attuativi. Per il momento, infatti, lo sciopero risulta proclamato da Cobas, Unicobas, Usb e Anief [poi si è aggiunta FederATA, N.d.R.].

<http://www.tecnicaldellascuola.it/item/27389-spunta-uno-sciopero-per-l-8-marzo,-ma-la-scuola-si-ferma-il-17-marzo-anche-con-l-anief.html>

→ **Note critiche di Cosimo Scarinzi (CUB)**

[...] nel momento in cui scrivo, i massimi dirigenti di due piccoli sindacati della categoria dell'area del sindacalismo di base hanno deciso che non si doveva in nessun modo "confondere" la mobilitazione delle lavoratrici e dei lavoratori della scuola con uno sciopero su questioni quali quelle di genere e di indirne uno nove giorni dopo, nel timore, dichiarato, di depotenziare la mobilitazione di categoria e in quello, probabile, di ridurre la propria personale visibilità nel teatrino della politica sindacale.

Ci troveremo quindi di fronte, nell'arco di due settimane, a due scioperi, col geniale risultato di creare confusione fra le lavoratrici ed i lavoratori della scuola, di – visto che il costo di due scioperi non è facile da sostenere – dividere le forze già non rilevantissime, perdere un'occasione importante di crescita qualitativa e quantitativa.

Per nostra, limitata, fortuna, c'è ancora tempo per correggere la rotta ed arrivare ad un'unica mobilitazione visto anche che settori del sindacalismo di base a più saldo orientamento classista nei comparti, ad esempio, dei trasporti, del commercio, della sanità, stanno già lavorando allo sciopero dell'otto marzo, la partita non è persa: sta a noi fare quanto è possibile per uscire da quest'impasse.

Cosimo Scarinzi

(12/02/2017)

<https://www.facebook.com/notes/cosimo-scarinzi/ben-venga-marzo-speriamo/10154401941833123>

### → UAAR – Religioni e Costituzione. Nuovo corso, nuovi corsi?

Sono sei le Università italiane (Bologna, Bari, Calabria, Salerno, Firenze e Pisa) che, consorziate fra loro appoggiandosi alla Fondazione Flaminia, si sono aggiudicate i 92 mila euro stanziati dal Viminale per un progetto innovativo volto alla prevenzione della radicalizzazione e "all'esercizio della libertà religiosa in coerenza con i valori fondanti della società di accoglienza".

Progetto che prevede un **corso universitario di educazione civica e conoscenza della Costituzione**, che inizierà proprio questo mese [febbraio] a Ravenna, **sotto la direzione di Giovanni Cimbalo**.

Ne parliamo con uno dei docenti, **Marco Croce** dell'Università di Firenze.

– *Professor Croce, apprendiamo dai media come si tratti di un "corso per imam". Può spiegarci chi saranno quindi i vostri "studenti"?*

– Lo scopo del progetto è quello di concorrere a formare persone esponenziali di comunità religiose che però non fanno parte, a vario titolo e per varie ragioni, del circuito "tradizionale" della politica ecclesiastica italiana. Non solo imam, quindi, ma anche rappresentanti di nuovi movimenti religiosi che a oggi non hanno ottenuto il riconoscimento come confessione o sono comunque rimasti esclusi dalla "concessione" dell'intesa. In generale, si può dire che il progetto mira a coinvolgere i nuovi gruppi religiosi che si sono affacciati in Italia soprattutto in virtù dei flussi migratori e che possono in qualche misura rappresentare un problema, se e in quanto portino con sé un'alterità culturale che non consenta loro di comprendere e adeguarsi ai principi dello Stato costituzionale di diritto. Proprio per questo non si parlerà solo di Costituzione, ma anche di storia e sociologia. Naturalmente verrà dato ampio risalto alle problematiche

giuridiche che ruotano attorno all'esercizio della libertà religiosa, l'edilizia di culto in particolare ad esempio. Saranno moduli da otto ore, in lingua italiana, nella giornata del sabato, riservati a stranieri residenti in Italia da almeno cinque anni, anche se gli appartenenti a paesi dell'Unione Europea potranno comunque partecipare come uditori. L'obiettivo è ovviamente quello di preparare adeguatamente queste persone al mondo giuridico italiano, attraverso la diffusione dei valori della nostra Costituzione.

– *Eppure è impossibile negare come ci sia una particolare attenzione all'islam. Anche questo progetto si inserisce nella scia inaugurata a Novembre 2015 tra l'amministrazione penitenziaria e l'Ucoii sulla presenza di imam "qualificati" in otto carceri italiane e precede di poco il recentissimo Patto nazionale per un islam Italiano fra numerose comunità islamiche e il Ministero dell'Interno. Una sua prima impressione di questo Patto?*

– È ovvio che, attualmente, il bando sia di fatto rivolto a formare soprattutto imam, vuoi perché l'islam ormai rappresenta il terzo gruppo religioso per numero (dopo cattolici e ortodossi), vuoi perché gli altri gruppi religiosi di matrice extra occidentale sono ormai stati quasi tutti inseriti nella realtà giuridica italiana tramite le intese (ortodossi, induisti e buddisti dal 2012). In realtà questa strategia del Ministero dell'Interno nei confronti dell'Islam è ben più risalente: all'epoca di Giuliano Amato ministro dell'Interno venne elaborata la "Carta dei valori e della cittadinanza", da far sottoscrivere alle diverse sigle rappresentative dell'islam in Italia: da lì il progetto di costruzione di un Islam italiano unitario con il quale poi giungere all'intesa. Da allora non mi pare che la "politica ecclesiastica" sia mutata al mutare dei diversi governi e sia il bando di cui siamo risultati vincitori, sia il Patto firmato dal Ministro Minniti l'altro giorno mi paiono in piena continuità rispetto a quell'idea iniziale. Una strategia che presenta anche delle criticità, perché potrebbe sembrare volere imporre un canale diverso e più gravoso per il solo islam rispetto agli altri gruppi religiosi che hanno già ottenuto l'intesa. Ovviamente la ragion pratica, in questo momento di tensione terroristica e di crescenti istanze securitarie, impone in qualche misura di intraprendere azioni come queste. Tuttavia bisogna far attenzione a non scivolare verso una sorta di "educazione dell'infedele" al quale poi concedere, dopo giuramento di fedeltà, la stessa misura di libertà alla quale lo stesso avrebbe diritto in virtù dei principi costituzionali. Sicuramente non è questo lo spirito che anima il gruppo che abbiamo creato per concorrere al bando e per parte nostra cercheremo di evitare ogni sbandamento di questo tipo nel corso del processo di formazione.

– *Per tornare quindi al corso... Costituzione, libertà religiosa... si parlerà anche di laicità, quindi?*

[...] – La realtà italiana presenta un deficit di laicità sia in senso culturale che in senso politico. L'assenza da questo punto di vista di insegnamenti costituzionali nella scuola dell'obbligo e nella scuola secondaria fa sì che larga parte della popolazione non sia stata formata ed educata alla laicità. Anzi, la perdurante presenza di privilegi materiali e simbolici per il cattolicesimo (ora di religione, crocifissi in classe) tende proprio a suggerire il contrario, ossia a far pensare che la "normalità" in Italia sia essere cattolici. Con tutto quel che ne consegue poi quando ci si viene a relazionare con persone non cattoliche o non religiose. Gli stessi commenti agli articoli

che hanno dato la notizia della nostra vittoria in relazione al bando, intrisi spesso di venature violente contro la religione “diversa dalla nostra”, dimostrano come forse di progetti di formazione come questo ci sarebbe un gran bisogno anche per larga parte del popolo italiano.

*A cura di Adele Orioli [responsabile iniziative legali Uaar]*

7 febbraio 2017, sulla pagina dei blog di “MicroMega”:

<http://blog-micromega.blogautore.espresso.repubblica.it/?p=21645>

## → **TRUMP E IL TRUMPISMO**

I primi giorni di governo del Presidente Donald Trump evocano il triste passato degli anni '50 del secolo scorso, quando la paura di "influenze comuniste" sulle istituzioni statunitensi generò quel clima di sospetto generalizzato e di interventi persecutori che fu detto maccartismo ...

di Marcello Vigli 01.02.2017

leggi;

<http://www.italialaica.it/news/56577>

## → **Giordano Bruno, né dogmi né padroni, di Maria Mantello**

Il 17 febbraio a Campo de' Fiori una cerimonia e un convegno hanno ricordato il grande filosofo bruciato vivo nel 1600 per ordine della Santa Inquisizione. La relazione di Maria Mantello sull'attualità della filosofia dell'emancipazione individuale e sociale di Bruno si legge on line:

<http://temi.repubblica.it/micromega-online/giordano-bruno-ne-dogmi-ne-padroni/>

Contatti: [liberopensiero.giordanobruno@fastwebenet.it](mailto:liberopensiero.giordanobruno@fastwebenet.it)

## → **La scomparsa di TZVETAN TODOROV**

Nato nel 1939 a Sofia, in Bulgaria, Tzvetan Todorov cominciò a interessarsi di teoria della letteratura nel suo paese, scontrandosi con gli imperativi ideologici. Solo quando arrivò nel 1963 a Parigi i suoi interessi di studioso voltarono pagina definitivamente. In realtà, vi giunse già attrezzato criticamente, sulla scia dei formalisti russi («Conobbi Roman Jakobson in Bulgaria, ne ricevetti una grande impressione. Fui attratto dal suo rigore scientifico, che si combinava felicemente con la passione per la poesia e per l'arte»). A sua cura, presso Einaudi, nel 1965, uscì il libro *I formalisti russi. Teoria della letteratura e metodo critico*, mentre fra i numi tutelari della sua ricerca può iscriversi anche Michail Bachtin (al quale dedicò una monografia nel 1981, in Italia tradotta nel 1990): i suoi studi gli indicano la strada verso quella «critica dialogica» che implica nella scrittura un atto di comunicazione. Todorov scelse di perseguire una più libera nozione del testo intenso come un «incontro» polifonico tra diverse voci e autori. Una direzione questa che lo indusse ad accostarsi al problema dell'«altro» e dei rapporti tra individui e culture (*La conquista dell'America*, Einaudi, 1984), allargando l'orizzonte verso la storia delle idee (*Noi e gli altri*, Einaudi, 1991). Passò poi dalla socialità come condizione umana alle



ideologie dominanti, indagando quella «banalità del male» presente in istituzioni totali, come i gulag o i campi di sterminio nazisti (*Di fronte all'estremo*, Garzanti, 1992), non trascurando i cambiamenti fatali dei destini individuali che si producono durante i conflitti (*Una tragedia vissuta. Scene di guerra civile*, Garzanti, 1995).

Fra le ultime pubblicazioni, un saggio sui totalitarismi, *Memoria del male, tentazione del bene* (2000), *Il nuovo disordine mondiale* (2003), *La pittura dei lumi. Da Watteau a Goya* (2014, in cui l'arte resta strettamente connessa al pensiero che circola nella sua stessa epoca) e, nel 2016, *Resistenti. Storie di donne e uomini che hanno lottato per la giustizia*.

“il manifesto”, Edizione del 9 febbraio 2017

<https://ilmanifesto.it/tzvetan-todorov-una-vita-nella-tessitura-del-pensiero/>

## → **Cidi Torino**

**A 25 anni dalla morte dei giudici Giovanni Falcone e Paolo Borsellino**

**CONVEGNO**

*Le stragi politico-mafiose del 1992-93 tra fine della guerra fredda e crisi della “prima Repubblica”*

**Giovedì 2 marzo 2017, ore 9,00 - 13,00**

**Aula 1, piano terra, Palazzina Einaudi,**

**Lungo Dora Siena 68A – Torino**

**I posti per le classi sono esauriti; i docenti interessati possono iscriversi on line**

<http://www.ciditorino.org/>

## → **FNISM – Sezione di Torino “Frida Malan”**

**Corso di aggiornamento - Laboratorio di Filosofia 2016-2017, c/o Ce.Se.Di, via G. Ferrari, 1 – Torino, ore 15,30-18**

*Autobiografie tra filosofia e letteratura*

Il prossimo incontro:

15 marzo 2017, – F. Nietzsche, *Ecce homo*, introdotto dalla prof. Tiziana Andina.

<http://www.fnism-torino.it/public/FnismMain.aspx>

**→ AGEDO Torino: Tutti i martedì incontro con i genitori, parenti e amici di persone LGBT (lesbiche, gay, bisessuali e transessuali).**

Martedì 21 febbraio, h. 20,30, via Lanino, 3, Torino, CasArcobaleno.

Interviene lo psicologo Pierluigi Gallucci.

Contattaci su Facebook alla pagina di Agedotorino.

Scrivici all'indirizzo [agedotorino@gmail.com](mailto:agedotorino@gmail.com).

Telefonaci al numero 388 9522971.

<https://www.facebook.com/agedo.torino/photos/pb.1528155097425623.-2207520000.1487589860./1864210087153454/?>

→ **NANNI SALIO (1943-2016) RICORDATO DA UN CONVEGNO A TORINO E DA UN NUMERO DI “AZIONE NONVIOLENTA”**

A Torino – sabato 4 febbraio 2017, al Centro Studi Sereno Regis – si è svolto un convegno sulla figura di Nanni Salio a un anno dalla morte. Il numero di gennaio-febbraio 2017 di “Azione nonviolenta”, la rivista fondata da Aldo Capitini nel 1964, raccoglie articoli, ricordi e scritti di N. Salio. Una “Lettera a Nanni” di Enrico Peyretti, letta al Convegno, si può leggere in

<http://serenoregis.org/2017/02/06/lettera-a-nanni-enrico-peyretti/>

→ **GIGLIOLA CORDUAS SU “L'ECO DELLA SCUOLA NUOVA” (Fnism)** - Un numero speciale del periodico trimestrale della Fnism è dedicato interamente al ricordo di Gigliola Corduas, presidente per molti anni dell'Associazione, scomparsa il 3 giugno 2015.

\*\*\*

**IL LIBRO:**

**Giulia Maria Cavaletto, Adriana Luciano, Manuela Olagnero, Roberta Ricucci, *Questioni di classe. Discorsi sulla scuola*, Rosenberg & Sellier, Torino 2015, pp. 189, € 14,50**

**Marco Romito, *Una scuola di classe. Orientamento e disuguaglianza nelle transizioni scolastiche*, Guerini scientifica, 2016, pp. 288, € 22,50**

Il primo libro articola otto «discorsi sulla scuola», otto capitoli in cui si analizza quanto il sistema dell'istruzione secondaria continui a riprodurre disuguaglianze originate dalla diversità del contesto familiare: il grande disegno della modernità scolastica consistente nel «sostituire i meccanismi ascrivibili della riproduzione sociale per far prevalere i meccanismi acquisitivi» (p. 187), in modo da garantire una reale eguaglianza delle opportunità educative base per la costruzione di un progetto di vita realmente autonomo segna un arretramento di significative proporzioni. Le autrici di *Questioni di classe*, pur muovendo da interessi e prospettive di ricerca eterogenee, condividono alcune idee di fondo sulla crisi e al tempo stesso sulla centralità dell'istituzione scolastica. Lucidi «sguardi sghembi», o come avrebbe forse detto Natalia Ginzburg «di sbieco» che si

traducono in una puntuale ispezione della scuola secondaria di secondo grado, momento in cui cessa l'obbligo ed è possibile rilevare e misurare gli esiti differenziati della popolazione studentesca. Sguardi che discutono di dispersione scolastica, orientamento, transizione dalla scuola al mercato del lavoro, esiti degli apprendimenti degli studenti stranieri, connessioni tra scuola e enti territoriali, crisi dell'istruzione tecnica. Per scelta non è discussa la recente 'riforma' deliberata dal governo Renzi: gioca in questo senso una prudenza scientifica rispetto alla possibilità di misurarne l'impatto in assenza di rilevazioni empiriche ma anche la volontà di sottolineare che il problema della scuola italiana resta quello della dispersione scolastica.

Il secondo libro, di Marco Romito, si occupa di quanto tali diseguaglianze educative siano confermate, consolidate e accentuate da quella serie di attori istituzionali (docenti, esperti di orientamento, educatori) che all'interno delle scuole si occupano della transizione tra la scuola secondaria di primo grado e quella di secondo grado. La ricerca è stata condotta tra il 2011 e il 2012 in due scuole medie milanesi: una con forte concentrazione di studenti provenienti dalle classi popolari o di origine immigrata, l'altra con una presenza di figli delle classi medie. Oggetto d'analisi: il consiglio orientativo, parere non vincolante, che il consiglio di classe è chiamato ad esprimere su uno studente a dicembre del terzo anno di studio in merito a quale indirizzo di studio sarebbe opportuno iscriversi.

Entrambe le opere restituiscono al dibattito pubblico ciò che la recente produzione normativa sulla scuola ha ideologicamente sepolto: non si danno discorsi e prassi efficaci sul contenimento della dispersione scolastica, sul miglioramento complessivo dei processi di apprendimento, sulla democratizzazione delle opportunità educative in presenza di una accentuata e profondamente ineguale distribuzione dei redditi e del capitale socioculturale, le quali si saldano frequentemente ad un'azione didattica, ad una quotidianità scolastica che rinforza il legame tra appartenenze sociali e destini individuali. Discutere di diseguaglianze, dunque, significa «ambire a renderle insopportabili» (Romito, p. 234), contribuire all'attivazione di pratiche, azioni volte al loro superamento.

Che fare? Certamente in presenza di una stratificazione sociale che genera diseguaglianze ereditarie, le azioni convergenti dovrebbero essere molteplici e integrate. Adriana Luciano, sulla base della classificazione discute di misure preventive, misure di intervento in itinere e misure di reintegrazione, così come di azioni universalistiche e rivolte a specifiche gruppi vulnerabili. A monte c'è una constatazione: «in aperto contrasto con molte recenti politiche di riduzione della spesa pubblica», l'autrice ricorda che i risultati dell'analisi suggeriscono come «accrescere i finanziamenti per programmi di elevata qualità, che intervengono nel periodo prescolastico significa fare un uso efficiente delle risorse pubbliche»

in quanto si registra una sensibile diminuzione delle dispersione e una riduzione del *gap* determinato dal *background* familiare.

Comunque, non si riduce di certo la dispersione scolastica con «la competizione tra scuole superiori» giocata su di un «illusorio arricchimento dell'offerta formativa» pubblicizzato con le tecniche della comunicazione di massa. Tale prassi non giova né alle singole scuole né al sistema nel suo insieme. «Confonde le idee, favorisce scelte sbagliate, fa perdere allievi da un passaggio all'altro, da un ciclo all'altro. Una bussola con troppi punti cardinali e con troppe stelle polari non è più una bussola. È un videogioco di quelli che non aiutano a crescere» (*Questioni di classe*, p. 100). Osservazioni come queste, in un discorso pubblico che si basa sempre più su impressioni e prese di posizioni poco informate e in un periodo di *open day* e iscrizioni scolastiche, appaiono quanto mai utili e veritiere per tutti.

Vincenzo L. Sorella

(riduzione da: <http://www.doppiozero.com/materiali/sala-insegnanti/classi-la-diseguaglianza-nella-scuola>)

\*\*\*

## **IL FILM**

***Silence* di Martin Scorsese**

***con Andrew Garfield, Adam Driver, Liam Neeson, Tadanobu Asano, Ciaran Hinds***

***Stati Uniti-Taiwan-Messico-Italia-Regno Unito-Giappone 2016***



Il 10 gennaio 2017, quindi nemmeno venti giorni dopo l'uscita in sala negli Stati Uniti, un articolo del "New York Post" firmato da Kyle Smith definisce *Silence*, l'ultimo film di Martin Scorsese "one of the biggest disasters of Scorsese's career". Ciò che sostiene Smith sintetizza perfettamente il pensiero della critica americana e la

partecipazione del pubblico nei confronti di un film che si sta confermando, settimana dopo settimana, un grosso insuccesso commerciale. Un esito forse prevedibile per la storia dei due missionari gesuiti (Andrew Garfield e Adam Driver) che, nel Giappone del XVII secolo, si mettono alla ricerca del loro maestro e mentore, padre Ferrera (Liam Neeson), in un momento in cui la feroce repressione nei confronti dei cristiani da parte delle autorità locali mette in più occasioni in pericolo la loro vita e soprattutto la loro fede. Temi che il grande pubblico non sembra accostare automaticamente alla poetica di Scorsese, qui del resto impegnato ad asciugare il suo stile dopo il vorticoso e roboante tour de force di *The Wolf of Wall Street*. Il ritmo solenne, scandito con lentezza, di *Silence* trova un esplicito corrispettivo visivo nella volontà di non spettacolarizzare alcuna scena, di costruire un'opera che non sarà ricordata, come invece ancora avveniva con *L'ultima tentazione di Cristo* o *Kundun*, per l'aggressività e la mobilità della macchina da presa. I due film citati sono ovviamente i primi esempi che vengono alla mente quando si guarda alla carriera dell'autore alla ricerca di punti di riferimento saldi, di precedenti rispetto a questo esperimento apparentemente lontano dalle consuetudini scorsesiane, ma è in realtà persino ovvio ribadire come ciò che *L'ultima tentazione di Cristo*, *Kundun* e *Silence* trattano in maniera diretta, ovvero i temi della religione, della fede e del sacro, siano travi portanti dell'intera produzione del regista italoamericano che, da ragazzo, dovette scegliere tra diventare un prete o dedicare invece la propria vita al cinema.

Scorsese legge *Silenzio*, il romanzo storico dello scrittore giapponese convertito al cattolicesimo Shūsaku Endō, quando si trova in Giappone per prendere parte a *Sogni*, il film di Akira Kurosawa distribuito nel 1990 in cui interpreta Vincent Van Gogh. Da allora tenta inutilmente di portarlo sullo schermo: un destino simile a quello di *Gangs of New York*, progetto inseguito per anni e sceneggiato, come *Silence*, da Jay Cocks. Nonostante la lunga gestazione, che ha reso *Silence* certamente un'opera ponderata, il film contemporaneamente denuncia un'urgenza che sembra provenire direttamente dalle pieghe della vita dello stesso Scorsese. Se infatti non si percepisce il vissuto del regista in termini di un mondo abitato e analizzato in profondità (le comunità italoamericane, il crimine organizzato, ecc.) ci si rende conto, man mano che ci si immerge nella visione, quanto l'intento di Scorsese sia quello di realizzare un'opera dal carattere puramente speculativo.

Se parliamo di antispettacolarità, naturalmente, lo facciamo in rapporto alle altre opere del regista: *Silence* non è ovviamente un film bressoniano nelle forme quanto lo è nei temi e nelle conclusioni a cui giunge rispetto alla questione della grazia, che il regista ha dichiarato più volte di aver compreso e interiorizzato grazie alla visione di *Diario di un curato di campagna*. Un film essenziale, dunque, che rinuncia quasi completamente all'accompagnamento musicale e che lavora molto sulla rappresentazione dei quattro elementi naturali

e dei corpi umani spogli, scavati, feriti, sporchi, talvolta lacerati. La violenza che il film sprigiona è anch'essa realizzata attraverso un'accurata distanza emotiva: le scene brutali non sono mai rese con brutalità e la macchina da presa di Scorsese si tiene quasi sempre a distanza dalle efferatezze, contrariamente a ciò cui il regista ha abituato il suo pubblico nei suoi lunghi anni di carriera.

Questa rinuncia al virtuosismo e ricerca dell'essenziale va ancora oltre se si osservano le peculiari scelte di *casting*: a partire dall'ex Spider-Man Andrew Garfield (padre Rodrigues, protagonista dell'intera vicenda), gli attori di questo film non sono chiamati a dare corpo a personaggi tridimensionali, ma talvolta a concetti astratti e talvolta a pure funzioni, come nel caso del "traditore" Kichijiro, colui che permetterà a Rodrigues di ritrovare una dimensione spirituale dopo l'annichilimento della tortura. [...]

*Silence*, quindi, non è ovviamente un racconto storico. Soprattutto a partire dal momento in cui Rodrigues, separatosi dall'amico, rimane solo, il doloroso percorso interiore del personaggio prende il sopravvento sul racconto dei fatti, dando all'opera un tono allucinato e frammentario. In questo senso, il precedente più illustre di *Silence* è proprio *Taxi Driver*, un altro film sul progressivo distacco dal mondo reale verso una dimensione tutta interiore. La follia di Travis trova qui un corrispettivo nel tormento fisico e spirituale di Rodrigues: le varie tappe del suo calvario servono a dare forza al vero racconto del film, che è quello del dubbio che prende il posto della fede, dell'interrogarsi sul senso ultimo della religione cristiana e del proprio ruolo nel mondo.

Se limiti vi sono, in questa volontà di creare un'opera che sia, in ultima analisi, più una speculazione filosofica che uno spettacolare racconto di repressione e violenza, questi sono da riscontrare nella paura che sembra avere Scorsese di non essere compreso fino in fondo dai suoi spettatori. Se magistrali e volutamente aperti sono i confronti verbali tra Rodrigues e le autorità buddiste o tra Rodrigues e l'apostata (dibattiti politici e concettuali resi sempre con essenziali campo/controcampo), meno efficaci sono i frammenti in cui il discorso di Scorsese si fa diretto, affermativo. La condanna del narcisismo estremista dei missionari disposti al martirio, ad esempio, è esplicitata in una scena in cui Rodrigues si specchia in una pozza d'acqua e vede il suo volto trasformarsi (grazie a un goffo effetto digitale) in quello di Cristo. Questa volontà, da parte di Scorsese, di sottolineare un pensiero che il racconto in sé esprime con sufficiente chiarezza, trova la massima risoluzione didascalica nell'inquadratura finale – anch'essa realizzata attraverso un effetto digitale – e soprattutto nel momento chiave dell'opera, quando Rodrigues decide di abiurare e sente finalmente la voce di Dio, che ha invocato per tutto il racconto ricevendo in cambio solo il silenzio che dà il titolo al film, e che infine finirà per accettare, quando ritroverà la propria fede lontano dalla dottrina e dalla stretta osservanza al rito.

*Silence*, in conclusione, è evidentemente uno dei film più personali di

Scorsese. Un'opera in cui il regista si mette a nudo come individuo prima che come cineasta, chiedendo al pubblico di calpestare con lui i tanti feticci cinefili che tutti noi amiamo ritrovare nel percorso di un autore così riconoscibile.

160 minuti di purificazione, che conducono a un'opera sicuramente imperfetta ma proprio per questo intensa e affascinante.

*Matteo Pollone*

(da: "L'INDICE DEI LIBRI DEL MESE", N. 2, FEBBRAIO 2017,  
<http://www.lindiceonline.com/focus/cinema/martin-scorsese-silence/>)

\*\*\*

Informativa ai sensi della 196/03. Gli indirizzi presenti nel nostro archivio provengono dalla mailing list delle associazioni aderenti al Coordinamento o da elenchi e servizi di pubblico dominio pubblicati in Internet. Si ricorda che è sufficiente inviare un messaggio all'indirizzo [infoecole@tin.it](mailto:infoecole@tin.it) per essere rimossi dall'archivio. Si garantisce la massima riservatezza dei dati e la possibilità di richiederne, in ogni momento, la rettifica o la cancellazione in conformità alla legge 196/03 sulla tutela dei dati personali.

Supplemento a "école", Registrazione Tribunale di Como, 10 gennaio 2001, direttrice responsabile Celeste Grossi.

Chi desidera ricevere la newsletter di **école** può richiederla a: [infoecole@tin.it](mailto:infoecole@tin.it)

*diffuso via mail il 20/02/2017*